

Formula 1 Gran Premio d'Ungheria

Meritata vittoria del pilota della Williams in testa alla corsa dal primo all'ultimo giro. Le scorettezze di Senna e Berger eliminano Mansell e Nannini. Prost si è ritirato

Boutsen d'un fiato Ferrari, giornata no

La gara? Altro che la gara! La tensione emotiva si concentra tutta nel dopogara in un vortice di accuse brucianti, di reclami sospesi per l'aria, di giudizi sferzanti, di contumelie persino. Il belga Thierry Boutsen ha vinto per la prima volta in questa stagione, regalando alla Williams Renault il secondo successo del campionato. Ma, nell'infuriare delle polemiche, il gesto sportivo viene quasi eclissato.

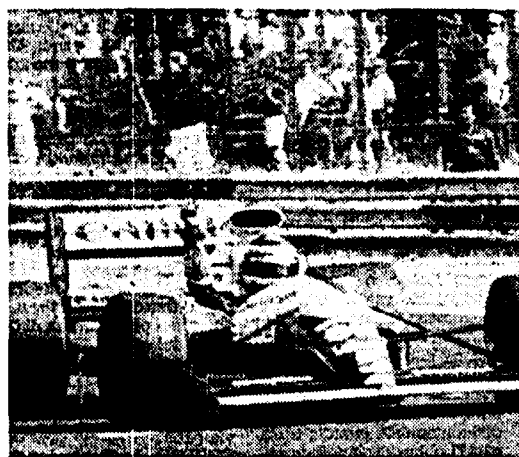
DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

BUDAPEST. E si che il biondo e pacioso Thierry, da un mesetto padre felice di Kevin, ha proprio meritato di vincere, dando una robusta spallata anche alla fama di tassista che si porta cucita addosso, di pilota che non rischia neppure se gli puntano un mitra addosso. Boutsen è stato in testa alla corsa per tutti i suoi settantasette giri. Ha resistito dapprima alle scorribande di un Gerhard Berger che vede sempre più la vittoria come una indistinta chimera. Una lotta sul filo dei decimi di secondo. Ha dovuto contenere per oltre dieci giri gli assalti di un Ayrton Senna che, dopo aver rischiato di finire fuori dalla zona puntili, ha cominciato a correre come un dannato, a superare tutti quelli che incontrava, fino a portarsi nella scia del suo amico belga, che, però, è riuscito a conservare due provvidenziali decimi di vantaggio. Si è salvato, Thierry Boutsen, dal confronto con un Alessandro Nannini che si sentiva già la corona d'alloro sulla testa, fin quando non lo ha pugnato alle spalle Ayrton il Rapidissimo. Ma questa è un'altra storia.

Esulta la Williams Renault, che dopo la vittoriosa cavalcata imolese di Riccardo Patrese sembrava ricaduta nell'amelismo che l'aveva torturata per tutta la scorsa stagione. Esulta

il suo patron, Frank Williams, che vede salire le azioni della squadra e pensa in grande per il prossimo anno, con un occhio a Jean Alesi. Esulta, ovviamente, Thierry Boutsen, che adesso è quarto in classifica generale a soli due punti da Berger. Esulta e invia un caldo ringraziamento al suo compagno di squadra, quel Riccardo Patrese che, nel momento più difficile, quando il distacco si stava riducendo inarrestabilmente, gli ha dato una grossa mano parando, fin dove è stato lecitamente possibile i colpi degli avversari. Un gioco di squadra che, probabilmente, all'inizio della gara sperava di fare a parti inventite.

Non ha molto da esultare la Ferrari, all'asciutto per la seconda gara consecutiva, con entrambe le vetture che non hanno terminato la corsa. Alain Prost si è dovuto fermare per colpa del cambio; almeno questa, per il momento, è la versione accreditata. Non se l'è presa più di tanto, Prost. «La macchina stava andando bene, forse potevo conquistare un posto sul podio», afferma e si aggrappa ancora una volta alla considerazione ovvia che il campionato è ancora lungo e tutto può ancora accadere. Il che è verissimo, da un punto di vista logico. Ma intanto la Ferrari ha preso un'altra scoppia dalla McLaren, che aumenta il



vantaggio nella classifica mondiale dei piloti e delle marche. Si è ritrovata di fronte un Senna scatenato che non sarà davvero facile contrastare, rosciandogli i dieci punti di distacco che ha accumulato su Prost. Anche perché il nuovo motore, se ha retto senza sbandamenti la prova del fuoco, è sembrato ancora lontano dall'Honda. E, forse, dovrà soffrire non poco anche il ritorno del motore Ford della Benetton, che oltre a un Nannini d'attacco può contare su un Nelson Piquet che sembra rimesso a nuovo e riconquistato dal desiderio di batterli.

Nel campo del cavallino rampante, gli animi sono accesi. Ma nessuno è incline al pessimismo. Anzi, nel rimbozzare delle accuse, trovano spazio dichiarazioni confortanti. Siamo stati pienamente competitivi, commenta Cesare Fiorio. Lo saremo sicuramente anche nelle prossime gare. Non ab-

biamo nessun tipo di complessi. Misurata soddisfazione esprime anche Pier Guido Castelli, il direttore tecnico, che considera promosso sul campo il nuovo motore, sulle cui spalle ricadrà il peso dell'ultima parte del campionato.

Ma tutto annega nel brodo delle polemiche, delle accuse lanciate a man salva. La Benetton si sente defraudata di una vittoria che, quando Nannini è arrivato alle spalle di Boutsen, sembrava cosa fatta. La Ferrari ha qualcosa da ridire sulla manovra di Berger che ha messo fuori gioco, forse per più di una gara, Mansell. Qualche perplessità ce l'ha pure sull'impresità di Senna ai danni di Nannini. Ma, non essendo parte in causa, si limita a velate allusioni. Mentre alza la voce Pier Luigi Martini, speronato da Jean Alesi, che il pilota della Minardi definisce «una testa calda che deve darsi una calmata».

ARRIVO

- 1) Thierry Boutsen (Bel/Williams Renault) 1 77 giri (305,536 km) in 1 ora 49'30"597 alla media oraria di km 167,402
 - 2) Ayrton Senna (Bra/McLaren) a 0'288
 - 3) Nelson Piquet (Bra/Benetton) a 27"893
 - 4) Riccardo Patrese (Ita/Williams Renault) a 31"893
 - 5) Derek Warwick (Gbr/Lotus Lamborghi) a 1'4"244
 - 6) Eric Bernard (Fra/Larrousse Lamborghi) a 1'24"300
 - 7) Martin Donnelly (Gbr/Lotus Lamborghi) a 1 giro
 - 8) Mauricio Gugelmin (Bra/Leyton House Judd) a 1 giro
 - 9) Alex Caffi (Ita/Arrows Ford) a 1 giro
 - 10) Emanuele Pirro (Ita/Dallara Ford) a 1 giro
 - 11) Nicole Larini (Ita/Ligier Ford) a 1 giro
 - 12) Michele Alboreto (Ita/Arrow Ford) a 2 giri
 - 13) Gabriele Tarquini (Ita/Ags Ford) a 3 giri
 - 14) Philippe Alliot (Fra/Ligier Ford) a 3 giri
 - 15) Gerhard Berger (Aut/McLaren Honda) a 5 giri
 - 16) Nigel Mansell (Gbr/Ferrari) a 6 giri
- Giro più veloce: Patrese in 1'22"058 alla media oraria di km 174,082.



Boutsen con lo champagne; in basso Senna felice dopo i guai che ha combinato in corsa

Patrese tradito dalle gomme

Primo giro: Senna è costretto a partire col muletto, perché la sua vettura ha il radiatore rotto. All'avvio Berger tenta di infilarsi tra Boutsen e Patrese, supera l'italiano ma non il belga. Prost parte male ed è decimo.

Ventiduesimo giro: Boutsen resiste ai reiterati attacchi di Berger. Senna è costretto a fermarsi al box con una gomma forata; perde 10". La sua gara sembra compromessa.

Ventitreesimo giro: Nannini supera Alesi e diventa quinto. Trentatreesimo giro: Senna è partito in rimonta; con le gomme nuove recupera secondi su secondi e si avvicina a Prost che non riesce a superare Alesi. Trentatreesimo giro: Prost fuori pista: il cambio?

Quarantasettesimo giro: continua la cavalcata di Senna. Da oltre mezzo minuto, il suo distacco su Boutsen è sceso a circa sei secondi. Berger va al box.

Cinquantesimo giro: Nannini supera Mansell. Cinquantasettesimo giro: Nannini supera Patrese; dietro di lui c'è Senna.

Sessantatreesimo giro: Boutsen, Nannini e Senna sono pressoché appaiati. Il brasiliano tenta di superare la Benetton e la spedisce fuori pista.

Settantaduesimo giro: Boutsen, Senna, Mansell e Berger nello spazio di un secondo. Nel tentativo di superare Mansell, Berger lo butta fuori.

Settantatreesimo giro: Boutsen resiste a Senna e vince. Seguono: Piquet, Patrese, Warwick e Bernard. □ Giu. Ca.

Parte il «trittico» con la Agostoni Bugno non c'è



Oggi, a Lissone, scatta la Coppa Agostoni, la prima classica del trittico d'estate che si svolge in Lombardia, terza ultima gara utile per il tecnico della nazionale, Alfredo Martini, per decidere i nomi dei 14 azzurri che gareggeranno ai mondiali in Giappone. Alla corsa non prenderà parte il leader della Coppa del mondo, Gianni Bugno che, dopo le fatiche della San Sebastiano di sabato scorso, ha deciso di rinunciare alle prime due gare del trittico, mentre sarà in gara per la Coppa Bemocchi. Presenti, invece, Claudio Chiappucci, Maurizio Fondriest e Massimo Chirotto.

In Belgio a Baffi sfugge la vittoria. Primo Maassen

Al Giro del Belgio, concluso ieri a Leuven, ha vinto Frans Maassen. L'olandese è riuscito a prendersi il successo grazie alla vittoria nella prima semitappa dell'ultima frazione, in cui ha preceduto di dodici secondi il sovietico Vladimir Poulnikov ed il connazionale Paul Haeghe-dooren. Purtroppo l'italiano Adriano Baffi si è classificato solo al quinto posto. Fino al giorno precedente aveva la maglia di leader della corsa, ma ieri la prima delle due semitappe era una cronometro e per lo sprinter italiano si sapeva già che ci sarebbero state poche possibilità, considerando che Baffi aveva solo 1" di vantaggio sull'olandese Maassen. Nella seconda semitappa, successo dello svizzero Stephan Joho. Nella classifica finale, Maassen ha preceduto di 27" Haeghe-dooren, di 35" Poulnikov e di 43" Baffi.

Al tricolori di sidecar grave incidente a Mencaroni

La Castiglione del Lago, in provincia di Perugia, è rimasto ferito il centauro umbro Mario Mencaroni in un incidente verificatosi durante il campionato italiano di sidecar. Il pilota umbro ha subito l'incidente durante la prima manche della penultima prova della gara, svoltasi ieri sul crossodromo internazionale di Castiglione del lago. Mencaroni è stato trasportato all'ospedale di Castiglione e poi al Policlinico di Perugia per essere sottoposto ad una Tac da cui risulta una lesione alla colonna vertebrale. L'incidente si è verificato verso le 17,00, quando l'equipaggio composto da Maurizio Mattoni (pilota), che è rimasto illeso, e Mencaroni (passaggero) era in testa.

Torna in Sud Africa la federazione di pugilato Wba

La politica di apertura che il Sud Africa ha avviato contro l'apartheid sta estendendo i suoi effetti allo sport. Ieri un'agenzia di stampa sudafricana, la Sapa, ha reso noto che la Wba, una delle tre federazioni mondiali di pugilato, ha deciso di togliere il bando al Sudafrica. La sanzione era in vigore da quattro anni. La politica segregazionista di Città del Capo nei confronti della popolazione nera, che rappresenta la maggioranza della popolazione, ha costretto tutte le federazioni internazionali dei più importanti sport a proibire ai propri atleti di recarsi in Sud Africa a gareggiare.

Tournée italiana per la nazionale sovietica

È partita per l'Italia la Nazionale di calcio dell'Urss guidata dal nuovo tecnico Anatoly Byshovets, in sostituzione di Valery Lobanovskij. I sovietici vengono in Italia per una tournée di amichevoli in preparazione delle qualificazioni per gli europei del 1992. Tra gli uomini al seguito della nazionale sovietica, solo cinque hanno partecipato ai recenti mondiali di Roma: il portiere Uvarov, il difensore Kuznetsov e i centrocampisti e attaccanti Broscin, Protasov e Shalimov. Il neo allenatore Byshovets ha dichiarato che tiene gli occhi su diversi altri giocatori ma ha deciso di non metterli in campo attualmente perché alcuni sono ingaggiati da squadre estere e comunque sono giocatori che già conosce molto bene.

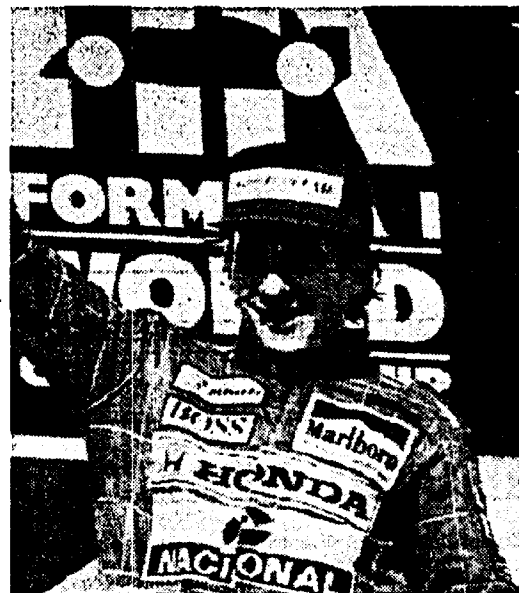
Al mondiali di tiro a volo Benelli vince nello skeet

La scuola azzurra di tiro a volo si conferma ai vertici mondiali. Ieri a Mosca, nella prima giornata della rassegna iridata, l'azzurro Andrea Benelli ha vinto il titolo nella prova di skeet. Il successo è arrivato al termine di una durissima serie finale in cui Benelli, già più volte campione italiano della specialità, ha preceduto il cubano Poldon ed il sovietico Imnaishvili. Andrea Benelli ha totalizzato un punteggio di finale di 222 piazzetti su 225. Nella classifica a squadre la vittoria è andata alla Cecoslovacchia davanti all'Unione sovietica.

FLORIANA BERTELLI

CLASSIFICA MONDIALE PILOTI

	Totale	Stati Uniti 1/13	Brazile 2/3	San Marino 1/5	Monaco 2/15	Canada 1/6	Messico 2/6	Francia 6/7	G. Bretagna 1/7	Germania 2/7	Ungheria 1/8	Belgio 2/8	Russia 9/9	Portogallo 2/9	Spagna 3/9	Ciappucci 2/10	Australia 4/11
1 Senna	54	9	4	9	9	4	4	4	9	3	1	1	1	1	1	1	1
2 Prost	44	9	3	2	9	9	9	3	1	1	1	1	1	1	1	1	1
3 Berger	29	6	6	4	3	4	2	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1
4 Boutsen	27	4	2	3	2	6	1	6	1	1	1	1	1	1	1	1	1
5 Piquet	22	3	1	2	6	1	3	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1
6 Patrese	15	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
7 Alesi	13	6	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
8 Mansell	13	3	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
9 Nannini	13	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
10 Capelli	6	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
11 Bernard	5	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
12 Warwick	3	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
13 Modena	2	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
14 Caffi	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
15 Nakajima	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
16 Suzuki	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1



Le parolacce ai box sono tutte per la McLaren

DAL NOSTRO INVIATO

BUDAPEST. «È uno stronzo. Mi ha voluto buttare fuori». Alessandro Nannini uno e due. È furente quando rientra ai box dopo l'incidente con Senna. E non usa certo il linguaggio della diplomazia. «Quello non è un punto dove si possa sorpassare. Lui lo ha fatto con un chiaro intento». È più deciso, quasi conciliante dopo una lunga chiacchierata nel motorhome con i vertici della Benetton. Ma quell'incidente continua a tormentarlo. «Era la mia gara, anche se la macchina sin dall'inizio ha avuto problemi con l'elettronica. Ma ero arrivato addosso a Boutsen. Ancora due, tre giri e lo superavo, poi me ne andavo via».

Il circuito risuona di accuse a Senna: provengono dalla Benetton, in primo luogo. Subito dopo la collisione tra il brasiliano e Nannini, il direttore sportivo Gordon Message è corso dai commissari di gara per sentirsi dire: «Per il momento non mettiamo bandiera nera. Al termine della gara faremo un'inchiesta». Non è molto, e sotto il tendone della Benetton la parola ricorrente è «scandaloso». Echi di accuse, a Berger che ha spedito fuori pista Mansell, ma anche a Senna, arrivato dai quartieri della Ferrari.

Il più peccato, a questo punto, sembra proprio Nannini,

che dopo la fiammata iniziale butta abbondanti getti d'acqua sul fuoco. «Sì, è chiaro che Senna ha fatto una bischerata. Ma ne ho fatte tante anch'io. E non penso proprio che lo abbia fatto apposta. Certe cose non si fanno apposta perché rischi di farti male anche tu. E, infatti, non è finito fuori anche lui solo per fortuna».

La rabbia è sbollita. La Benetton, forse, cercherà di rifarsi davanti alla giustizia sportiva. Nannini, invece, mostra di aver già assorbito e di avere la testa solo al futuro roseo che gli si può aprire con quella macchina che ora dà dei punti anche alla McLaren. Ma il cruccio resta. «Era la mia gara. Me lo sentivo. Pazienza». □ Giu. Ca.

Motomondiale In Svezia l'americano domina, l'italiano in difficoltà Rainey chiude la partita nelle 500 Capirossi raggiunto in classifica

Wayne Rainey chiude in Svezia il motomondiale della 500 e per Schwantz ci vuole ormai un miracolo. Uno strepitoso Cardus riassume invece quello della 250: tra lui e Kocinski è certo un finale in volata. Prein raggiunta Capirossi in testa alla classifica delle 125, ma la vera novità è rappresentata dall'Aprilia: mai una moto veneta così in alto nella minima cilindrata.

CARLO BRACCINI

ANDERSTORP. 13 agosto del 1989, sul circuito svedese di Anderstorp. Lo statunitense Wayne Rainey guida la classifica del campionato del mondo della 500 con 6,5 punti di vantaggio sul connazionale Eddie Lawson ed è sul punto di vincere il primo titolo iridato della sua carriera. Ma il destino la pensa diversamente e il pilota della Yamaha finisce a terra proprio all'inizio del rettilineo.

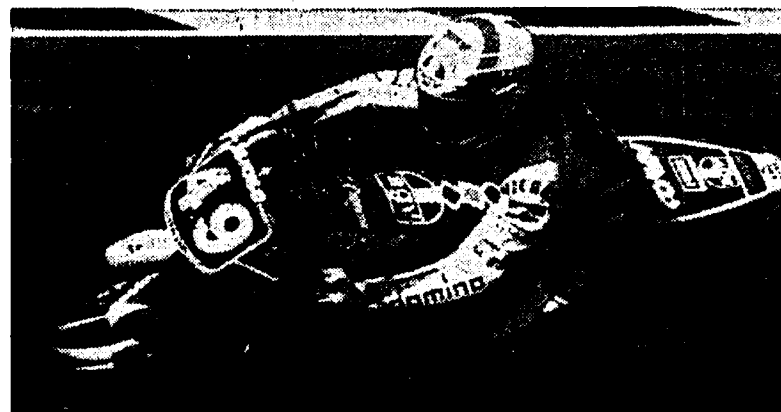
È l'addio al sogno mondiale, in una banale scivolata che segna indelebile tutta una stagione. Ad un anno esatto da quella calda domenica di agosto, è ancora Anderstorp a ospitare il movimentato circus del motociclismo da corsa ma questa volta il destino di Wayne Rainey prende una piega diversa. In testa dall'inizio alla fine il pupillo di Kenny Roberts ha

dominato la corsa con una autorità persino eccessiva, le spalle sapientemente guardate dal compagno di squadra Lawson, uno dei quale evidentemente ci si può fidare in ogni circostanza. Il pericolo, o se si vuole l'ostacolo maggiore verso il titolo mondiale, si chiama ora Kevin Schwantz ed ha pensato bene di autoeliminarsi con una spettacolare caduta sulla lunga curva del karussell: «Sono volato senza nemmeno rendermi conto di quello che stava succedendo».

Tra gli altri che hanno provato a rovinare la festa di Rainey, c'era anche il solito Wayne Gardner, ma l'australiano della Honda-Rothmans ha trovato sulla sua strada una maledetta mascherina che dalla sua posizione naturale, sotto il casco e aderente al naso, gli è andata a finire quasi sugli occhi, creandogli non pochi pro-

blemi. Rainey però non crede nel destino, nemmeno quando gli è favorevole: «Oggi eravamo più veloci, punto e basta. Quando ho visto che Gardner si stava portando troppo vicino, mi è bastato forzare per qualche giro e le distanze si sono subito ristabilite». A tre gare dalla fine Rainey guida ora la classifica del motomondiale con 220 punti, quarantasette in più di Schwantz. Come a dire, a meno di un miracolo, che la partita è finita qui.

Con il campionato della mezzolite ormai quasi archiviato, ci pensa la 250 a tenere ben vivo l'interesse degli appassionati. Carlo Cardus e la sua Honda ufficiale hanno vinto ancora e questa volta Kocinski non ha commesso errori apprezzabili. «La mia Yamaha era decisamente meno rapida delle Honda sul lungo rettilineo di Anderstorp; logico che



Loris Capirossi in azione: Svezia poco fortunata per lui. Alla fine si è accontentato dell'ottavo posto

Cardus ne sia risultato avvantaggiato». Ma lo spagnolo non ci sta: «La Honda è più veloce della Yamaha, e questo non è un mistero per nessuno. Le moto di Kocinski e Cadalora però sono avvantaggiate nei tratti misti e molto guidati». Di Cadalora c'è da dire che il modenese ha fatto una bella gara (a parte un clamoroso dritto che gli è costato due posizioni

verso la metà gara) e solo uno scatenato Shimizu gli ha negato, proprio sul traguardo, il terzo gradino del podio alle spalle di Cardus e Kocinski. Per quanto riguarda l'Aprilia, le cose migliori questa volta sono venute dalla minima cilindrata, dove il ventunenne Alessandro Gramigni ha colto un sensazionale secondo posto ai danni dello scatenato

Doriano Romboni e subito dietro l'esperto olandese Hans Spaan, entrambi con la Honda. Giornata difficile invece per il «ragazzino temibile» del team Pileri, Loris Capirossi, rallentato da alcuni problemi di messa a punto e raggiunto dal tedesco Stefan Prein in cima alla classifica provvisoria del campionato. A tre gare dal termine la fatica di Capirossi è insomma solo all'inizio.

LO SPORT IN TV

- Raido.** 23.10 Atletica leggera: da Grosseto meeting internazionale.
Raido. 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo Sport.
Rallye. 11.10 Atletica leggera: da Miglionico gara podistica internazionale; 18.45 Tg3 Derby; 19.45 Ciclistico: Coppa Agostoni.
Tmc. 13.00 Sport estate; 23.05 Stasera Sport.
Capodistria. 13.45 Calcio: amichevole precampionato Cesena-Milan (differita); 15.30 Calcio: Coppa del Mediterraneo di Genova Torino-Aletico Madrid (differita); 17.30 Campo base (replica); 18.00 Basket: Campionati Mondiali maschili (diretta di una partita dei quarti di finale); 19.45 Automobilismo: speciale dopo corsa Gp. Formula 1 di Ungheria (replica); 20.15 Calcio: Coppa del Mediterraneo Olimpique Marsiglia-Aletico Madrid (diretta); 22.15 Golden juke box (replica); 23.45 Motociclismo: Campionato mondiale velocità Gp. di Svezia gare classi 125, 250, 500 (replica).

BREVISSIME

Pugilato 1. Pemell Sweetpea Whitaker è l'unico campione del mondo dei leggeri. Ha conquistato l'unica porzione di titolo che ancora gli mancava, quella della Wba, battendo il portoricano Juan Nazario. La categoria non aveva un solo re da 12 anni quando Roberto Duran primeggiava incontrastato.

Pugilato 2. Il britannico Tom Collins ha conquistato il titolo europeo dei mediomassimi battendo per ko alla nona ripresa il detentore francese Eric Nicollella.

Beach volley. La coppia Bertoli-Vullo ha ottenuto a Bibione la prima vittoria in un torneo di beach volley. In finale i due ex azzurri hanno battuto gli statunitensi Curci e Carey con il punteggio di 21 a 13.

Vela. L'equipaggio di Desenzano (Brescia) ha mantenuto la prima posizione nel giro d'Italia a vela vincente la tappa Chioggia-Venezia di circa 18 chilometri. In classifica generale Desenzano con 325,50 punti precede di 20 punti l'equipaggio di Napoli, mentre il terzo è Bologna.